

● ● IN QUESTO NUMERO



La nostra guida

SANDRO CAPITANI

Forse bisognerebbe riandare alle parole di Sergio Mattarella per dare un senso concreto alle celebrazioni per i 700 anni dalla morte di Dante Alighieri, e non trasformarle nella consueta sequenza di appuntamenti di circostanza e di retorica facile facile. È indigesta.

Il Presidente della Repubblica ha ricordato soprattutto il lavoro ostinato e costante della "Società Dante Alighieri" per l'insegnamento e la diffusione della lingua italiana nel mondo, l'idioma della Cultura, della Bellezza, della Civiltà. Che ci sia da difenderla, questa lingua, lo ha lasciato intendere l'altra massima carica politica del Paese, il capo del governo Mario Draghi che, in una delle prime delle sue non frequenti dichiarazioni pubbliche, dopo aver letto un foglio zeppo di anglicismi – in un puro linguaggio tecnico che qualche solerte funzionario aveva preparato – si è rivolto ai giornalisti presenti scusandosi per le troppe parole in inglese che era stato indotto a pronunciare. Bene, da parte di un "tecnico" che ha costruito la propria fortuna fra Londra e Bruxelles. Forse una reminiscenza degli anni di studi all'Istituto Massimo di padre Millefiorini, forse la consapevolezza che con l'Italiano non si può scherzare.

Scendendo di qualche gradino, non posso dimenticare, qualche tempo fa, il personale fastidio nell'ascoltare un servizio mattutino di Radiouno RAI – il principale canale della più grande Azienda culturale nazionale – in cui, nel breve arco temporale di un minuto e quindici secondi (più o meno la durata standard di un "pezzo" radiofonico), si contavano almeno otto parole inglesi. Tutte, una verifica me lo ha confermato, ampiamente traducibili nella nostra lingua. Si parlava di economia, e proprio questo settore, ormai prioritario nell'informazione e nella nostra vita, è quello maggiormente sotto attacco. Insieme al calcio.

Molti anni fa, quando un governo di centro-destra entrò a Palazzo Chigi, smentendo la previsione di una irruzione stabile di cosacchi a Piazza San Pietro, un solerte deputato membro della Commissione di Vigilanza RAI credette di interpretare lo spirito del tempo lanciando una campagna per mettere al bando le parole inglesi dai notiziari radiofonici e dai servizi televisivi. Qualche direttore messo lì per grazia ricevuta si fece interprete dell'iniziativa, un modo come un altro per rendere evidente una fedeltà politica neanche richiesta, convocando i responsabili dell'informazione del

tempo e indottrinandoli sulla nuova direttiva. Poi tutto finì lì, con qualche sberleffo, perché al primo editoriale lo stesso direttore non mancò di infarcire il suo libro dei sogni con parole quali *share, editing, mission*.

La lingua italiana non la si può imporre, anche se qualcuno in passato ci ha provato. La si rispetta e la si pratica con naturalezza e attenzione, perché è la lingua più bella. È l'idioma che Dante ha forgiato, reso universale ed immortale.

In questo anno nel nome del Poeta sono previste più di cinquecento iniziative in tutto il mondo. Il dato nuovo ed innovativo è l'utilizzo dei social e dello streaming (ahi, Direttore, gli anglicismi), anche a causa dell'epidemia in corso. Una occasione per l'Italia per rialzare la testa dalla mediocrità dei tempi, in cui soprattutto i programmi televisivi cosiddetti di intrattenimento fanno scempio della nostra lingua, e della nostra intelligenza.

Una occasione, nel nostro piccolo, per Leggere:tutti, che da questo numero in gran parte dedicato all'Alighieri, lancia una iniziativa che proseguirà nei prossimi mesi per onorare e rispettare la lingua italiana. Lo faremo con interventi, interviste e scritti di quel mondo della Cultura che ci piacerebbe desse una spinta vitale per rivitalizzare un Paese dormiente e quasi silente.

La scrittura, la lettura, presa di coscienza da parte di ciascuno ci sembrano una buona strada da percorrere.

Ci confortano alcuni dati. In Italia ci sono 27 milioni di lettori di libri. Lo dice la recente analisi di un autorevole Centro per il libro e la lettura, con il ministro Dario Franceschini che annuncia in tempi brevi una legge a sostegno dell'intera filiera. Di conseguenza il mercato editoriale vola: le vendite di libri, nelle prime otto settimane dell'anno, crescono di oltre il 25%. Risultati confermati, con lievi sfumature percentuali, dall'Associazione italiana editori. I dati ed i sondaggi sono sempre suscettibili di interpretazioni diverse e controverse, ma questi li accogliamo senza fare storie, perché ci piacciono. Così come ci confortano le riflessioni di Mattarella (sempre lui!) su Dante, "padre dell'identità italiana" e sulla sua coerenza, dote rara di questi tempi, "esempio per tutti noi".

E anche quel biglietto, un segnalibro in verità, messo là quasi per caso in una casa piena di libri e di serenità, con un affaccio che non si dimentica sulle colline marchigiane: "L'italiano ti cambia la vita".

Se volete scrivermi: sandro.capitani2020@gmail.com

● ● LA LINGUA DI DANTE

L'italiano che parliamo tutti i giorni deve molto a Dante. Bruno Migliorini diceva che "non si potrà mai sopravvalutare l'importanza di Dante", in quanto sentirlo come padre fondatore della lingua italiana è un'ipotesi più che fondata. Grazie alle sue opere, il "volgare parlato" si è imposto sul latino diventando lingua enciclopedica in grado di comunicare ogni concetto, quella che tuttora parliamo. Da vero "onomaturgo", ovvero di forgiatore del lessico, Dante ha creato gran parte del nostro repertorio linguistico quotidiano, dando carne e sangue alle nostre espressioni.

È vero che il linguaggio è in continua evoluzione e sarà sempre contaminato da parole straniere o da mutazioni dei vocaboli date dall'uso comune, ed è ancor più vero in questo periodo; la pandemia, infatti, ha rivoluzionato a nostra insaputa il modo di parlare, visto l'uso ancor più massiccio dei social la cui lingua è inevitabilmente anglofona anche a causa della sovrabbondanza di suffissi che rendono più maleabili i significati.

Tuttavia, potremmo sforzarci nell'uso corretto della nostra lingua poiché, come sottolineava Baldelli, "è quella di una grande opera di poesia". Il buon proposito consiste nel preservare l'eloquio dolce e poetico della nostra lingua. Allora bando alle addizioni in lingua straniera, che non aggiungono nulla alla qualità del nostro parlare, ai lemmi che non potenziano i discorsi né raffinano i concetti; non imbrattiamo i nostri dialoghi con la vacuità, spesso mal espressa e mal compresa, dei termini appresi dai rotocalchi; liberiamoci dall'abitudine di non voler sostituire parole che ammiccano all'inglese o allo spagnolo dai ritornelli facili. Perché storpiare, oltre che l'italiano, anche le lingue straniere? Troviamo piuttosto sinonimi o parafrasi che possano salvarci dal declino del business (gli affari), della mission e della vision (obiettivi e scenari), dei feedback (i riscontri, le risposte). E poi ancora i briefing (le brevi riunioni), le skill (le competenze), la call (telefonata), la deadline (scadenza improrogabile), il lockdown (la chiusura totale), lo smartworking (lavoro agile), la location (il luogo), la movida (vita notturna), la fiesta (che



LA DIVINA COMMEDIA ILLUMINA FIRENZE (XV SECOLO), CONOSCIUTO ANCHE COME LA DIVINA COMMEDIA DI DANTE ALIGHIERI - DUOMO DI FIRENZE

Onorare il Poeta e non solo

Il 2021 vede i sette secoli dalla morte di Dante. Nel dubbio che questa ricorrenza non si possa celebrare a dovere, tra i nostri buoni propositi ce n'è uno che renderebbe onore al Sommo Poeta senza implicazioni economiche o rischi di contagio: l'uso corretto della lingua italiana

SILVIA SCAPINELLI

è praticamente uguale a festa!). Questo forse potrebbe essere il modo più lirico per rendere omaggio al nostro grande poeta, amato in tutto il mondo, soprattutto tra i giovani.

L'Accademia della Crusca ha preparato numerose iniziative per rendere omaggio al Sommo Poeta, come ad esempio il libro elettronico dedicato a Dante, pubblicato e distribuito gratuitamente in occasione della Settimana della lingua italiana nel mondo. Inoltre, in collaborazione con la **Società Dante Alighieri**, è in cantiere un pro-

getto sui proverbi danteschi rivolto alle scuole medie e superiori. Come anche il ciclo di lezioni e attività didattiche "Le parole di Dante", curato dalla sezione Crusca-Scuola dell'Accademia. Pensata per gli appassionati "digitali", invece, è l'iniziativa "Una parola di Dante fresca di giornata": ogni giorno, lungo tutto l'anno dantesco, una parola di Dante verrà presentata e commentata nel sito dell'Accademia e condivisa sui suoi social con lo scopo di invitare alla riflessione sul nostro patrimonio culturale.